

Milano, il 16 luglio 2018

Egr. Sig.
Ministro della Giustizia
Avv. Alfonso Bonafede
Via Arenula, 70
0186 - Roma

e,

p.c. Capo Dipartimento per la Giustizia Minorile
e di Comunità
Dott.ssa Gemma Tuccillo
Via Damiano Chiesa, 24
0136 – Roma
mail: dgmc@gisutizia.it

e,

p.c. Direttore Generale dell'esecuzione penale esterna
e di messa alla prova
Dott.ssa Lucia Castellano
Via Damiano Chiesa, 24
0136 – Roma
mail: dgepe.dgmc@giustizia.it

Egregio Signor Ministro,

lo scorso 7 luglio, a causa di un incendio provocato forse per protesta da alcuni giovani detenuti all'interno dell'Istituto Penale per Minorenni Cesare Beccaria di Milano, alcune persone (detenuti e agenti di custodia) sono rimaste intossicate dovendo ricorrere anche a cure mediche.

Si tratta, purtroppo, dell'ennesimo episodio pericoloso e allarmante verificatosi nella struttura minorile milanese, la cui vita negli ultimi tempi è stata costellata di gravi criticità (proteste collettive, emergenze igienico-sanitarie, violenze, atti di autolesionismo dei giovani detenuti, una quindicina di tentativi di suicidio negli ultimi due anni¹).

Riteniamo doveroso segnalare come tali criticità non possano che essere messe in correlazione con le condizioni in cui la struttura e la sua organizzano versano.

¹ Cfr. il rapporto dell'associazione Antigone del dicembre 2017 <http://www.ragazzidentro.it/it/rapporto-2017/istituti-penali-per-minorenni/istituto-penale-per-minorenni-milano/>

Innanzitutto, l'IPM Beccaria si trova ormai da troppi anni senza un Direttore titolare e tale vacanza della posizione apicale risulta oggettivamente al contempo un segnale e un fattore ulteriore di grave criticità e debolezza.

Inoltre, da molti anni sono note le cattive condizioni strutturali dell'istituto, da tempo e ancora attualmente interessato da lavori di ristrutturazione, che hanno comportato una riduzione della capienza, ed i cui interventi paiono procedere a rilento. Di conseguenza, per i giovani detenuti è sempre più incombente e reale l'eventualità di trasferimento in altri istituti, così allontanandosi dai propri affetti e, in qualche caso, anche con conseguenti ostacoli per la prosecuzione o attivazione dei progetti rieducativi collegati al territorio milanese.

Non può trascurarsi di considerare che nel medesimo istituto sono presenti sia minorenni che giovani adulti, fino ai 24 anni e come tale compresenza generi problematiche evidentemente non risolte da adeguate progettualità educative e organizzative.

In tali condizioni l'impegno profuso dagli operatori, nei vari ruoli, risulta vanificato.

Fortemente messa in crisi se non nettamente negata è così soprattutto la possibilità di perseguire o almeno preservare anche nell'esperienza detentiva la dimensione educativa che dovrebbe invece caratterizzare ogni risposta del sistema di giustizia per le persone in crescita², quale concretizzazione della funzione costituzionale della pena e condizione per consentire di evitare le ricadute nelle condotte criminali.

E' necessario e non più rinviabile un intervento istituzionale, che segni un cambio di passo nell'approccio alle criticità ormai "strutturali" dell'IPM milanese e consenta la ridefinizione di una chiara progettualità.

Siamo, pertanto, a richiedere un intervento urgente che consenta di superare la evidente situazione di pericolo delle persone e dei diritti.

Le nostre Associazioni intendono vigilare e intraprendere ogni iniziativa per contribuire alla realizzazione di tale obiettivo, invitando fin d'ora alla collaborazione e al confronto l'Avvocatura, l'Autorità Giudiziaria minorile di Milano, gli operatori della giustizia minorile e le istituzioni cittadine.

Con viva cordialità.

Il Presidente della Camera Penale di Milano

Avv. Monica Barbara Gambirasio



Il Presidente della Camera Minorile di Milano

Avv. Grazia Ofelia Cesaro



² Dimensione educativa già penalizzata dalla mancanza di un ordinamento penitenziario minorile, grave lacuna perdurante ormai da oltre quaranta anni, in stridente dissonanza rispetto a un sistema di giustizia minorile che, per il resto, è fondatamente preso a modello a livello internazionale